DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 175 — DOMENICA 28 LUGLIO 1946 — Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Domani si apre a Parigi la Conferenza della Pace. L'Italia democratica spera di aver dalla Conferenza una pace giusta. Essa l'attende in modo particolare dalle grandi nazioni che hanno distrutto il fascismo e a cui spetta il contributo principale alla ricostruzione del mondo.

INIZIATIVA DI POPOLO

Mi pare opportuno richiamare l'attenzione su un punto del discorso del compagno Togliatti alla Costituente al quale non si è fatto alcun cenno né da parte dei giornalisti, né da parte degli oratori che hanno parlato, dopo Togliatti, dalla tribuna parlamentare, nonostante i numerosi riferimenti fatti, dagli uni e dagli altri, a questo discorso. Forse è sfuggita loro l'importanza del punto cui mi riferisco; o forse invece essi ne hanno compreso benissimo la importanza, ma hanno preferito ignorare l'argomento, per non correre il rischio di valorizzarlo e di farlo oggetto di un'ampia discussione. Come è noto, vi sono alle volte dei temi che scottano...

«*Il Governo* — ha detto il compagno Togliatti — *si propone di svolgere un'attività economica direttiva attraverso il Comitato di Ricostruzione: attraverso l'I.R.I. Sta bene. Salutiamo queste proposte per quanto hanno di efficace, ma vorremmo che questa attività direttiva scendesse dalla sommità fino alla periferia, che il Comitato per la Ricostruzione non si limiti ad essere un'Assemblea di Ministri che espongono i loro punti di vista e poi ritornano all'ufficio loro e ognuno fa quello che gli pare e piace, mentre i funzionari continuano a lavorare come prima. Occorre che, come voi governo avete un programma di emergenza, simili programmi di emergenza siano elaborati nelle provincie, con il contributo dei rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori e dei produttori, in modo che tutto il popolo veda che noi lavoriamo sul serio nel suo interesse, per soddisfare le sue necessità elementari. Allora, quando il popolo vedrà questo, noi potremo chiedergli lavoro, e anche sacrifici e ce li darà. Altrimenti non so quale potrebbe essere il successo di un governo*».

Questo suggerimento del compagno Togliati è, secondo me, importante da un punto di vista immediato ed anche da un punto di vista generale e di ampia prospettiva.

E' importante da un punto di vista immediato perchè l'auspicato intervento dei rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori e dei produttori nella elaborazione dei piani di emergenza e di ricostruzione nelle singole provincie porterebbe ad una serie di proposte concrete, aderenti alla realtà e basate sui bisogni e sulla viva esperienza del popolo, vale a dire di chi è maggiormente interessato alla riuscita dei piani di emergenza e di ricostruzione, perchè da questi piani dipende il suo lavoro, il suo pane, il suo avvenire. E' bene ricordare che ogni volta che si è fatto appello alle immense energie delle grandi masse, alla loro iniziativa, alla loro capacità ed al loro spirito di sacrificio, i risultati sono sempre stati positivi: tanto se si trattava di problemi politici, quanto se si trattava di problemi economici e perfino militari. Senza questa iniziativa, senza questa capacità e senza questo spirito di sacrificio delle grandi masse popolari, mai, per esempio, la nostra lotta di liberazione avrebbe potuto divenire una realtà.

D'altra parte, come giustamente dice il compagno Togliatti, soltanto la partecipazione attiva delle masse alla elaborazione dei piani di emergenza e di ricostruzione permetterà di dare a tutto il popolo la sensazione precisa che i deputati e il Governo si preoccupano seriamente delle sorti dei lavoratori ed operano con tutte le loro forze per superare le gravissime difficoltà dell'ora presente.

Ed infine — ed è a questo a cui mi riferivo accennando alla importanza del suggerimento del compagno Togliatti, da un punto di vista generale e di ampia prospettiva — l'intervento delle masse alla elaborazione dei piani di emergenza e di ricostruzione rappresenterà la miglior prova del fatto che vi è qualcosa di profondamente cambiato in Italia poichè, con questo intervento, la elaborazione delle misure, dei provvedimenti e delle disposizioni che interessano il popolo non rappresenterà più, come nel passato, il privilegio e il monopolio di chi sta in alto, ma sarà anzi lo stesso governo, espressione del popolo, che si rivolgerà, di fronte ad ogni problema di importanza decisiva, alle masse popolari affinchè queste possano contribuire e contribuiscano realmente alla soluzione di tali problemi sulla base dei loro bisogni e della loro esperienza.

Si tratta, insomma, non soltanto di migliorare i piani di emergenza e di ricostruzione di cui tanto si parla in questi giorni. Si tratta anche e sopratutto di fissare un principio — la necessità di una stretta collaborazione tra popolo e governo su tutti i problemi importanti — che deve essere alla base di ogni governo che voglia essere, come noi vogliamo sia il nuovo governo italiano, un governo del popolo e per il popolo.

MARIO MONTAGNANA

RIUNIONE A MONTECITORIO ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DELLA PACE

Le direttive per la delegazione a Parigi precisate dalla Commissione per i Trattati

I lavori delle altre Commissioni - Le disavventure di Visocchi e De Martino, deputati liberali - Il problema delle autonomie regionali

Proseguono attivamente a Montecitorio i lavori delle Commissioni e sottocommissioni della Costituente. Ieri mattina si è riunita la commissione per i Trattati Internazionali. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Si è riunita stamane a Montecitorio la Commissione per i trattati internazionali, presieduta dall'on. Ivanoe Bonomi, che ha ascoltato una lunga e dettagliata relazione del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. De Gasperi, sulla situazione internazionale dell'Italia alla vigilia della Conferenza del 21.

E' seguita un'ampia discussione che ha messo in risalto l'accordo di tutti i presenti sull'azione che la Delegazione italiana dovrà svolgere a Parigi per una decisa tutela dei diritti italiani e per il raggiungimento di una pace giusta e durevole nell'interesse della cooperazione internazionale».

L'on. De Gasperi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che personalità politiche faranno parte della delegazione italiana che si recherà a Parigi in occasione della Conferenza della Pace. I nomi dei componenti la delegazione saranno resi noti domani o dopodomani.

Nella mattinata di ieri si è riunita la Giunta delle elezioni. La seduta è stata non poco movimentata per le disavventure dei deputati liberali Visocchi e De Martino, l'elezione dei quali è stata contestata.

Il compagno Grieco, relatore per il collegio di Roma, ha sollevato il caso del deputato liberale Visocchi, eletto a Roma nelle liste dell'U. D. N.

Visocchi, che è titolare di concessioni di beni demaniali, è ineleggibile, a norma dell'art. 11 della legge elettorale che stabilisce fra l'altro:

«Non sono eleggibili coloro che sono vincolati con lo Stato per concessioni o contratti di opere o somministrazioni».

Dai rapporti pervenuti alla Giunta delle elezioni risulta che il deputato Visocchi è concessionario, per la produzione di energia elettrica, di una doppia derivazione di acqua del fiume Melfa, nel comune di Picinisco (Frosinone) e di una miniera demaniale di manganese in contrada Mortale, comune di Casaletto (Frosinone).

Risulta inoltre che la Concessione delle acque del fiume Melfa è stata ottenuta in via precaria ed è logico quindi ammettere, in via teorica naturalmente, che il Visocchi potrebbe rivalersi della sua qualità di deputato per rimanere titolare della concessione stessa. Concessione ottenuta, a quanto sembra, per interessamento del Ministro fascista Ricci, quando Visocchi non era deputato, ma gerarca.

Alcuni deputati hanno fatto presente che gli ascendenti di Visocchi sono stati al contempo deputati e titolari della concessione. Ma il compagno Grieco ha fatto giustamente osservare che una scorrettezza, commessa nel tempo passato, non autorizza una nuova scorrettezza e alla fine a stata accolta la contestazione dell'elezione.

Ugual sorte è toccata al deputato liberale di Salerno De Martino (quello che distribuiva la pasta) il quale è concessionario di una coltivazione di tabacco.

La contestazione, come è noto apre un vero e proprio «processo» nel quale il deputato la cui elezione è stata contestata, deve difendersi davanti alla Giunta delle elezioni e, in sede di appello, davanti all'Assemblea Plenaria.

Il «processo» a carico dei deputati Visocchi e De Martino sarà celebrato, in seduta pubblica, davanti alla Giunta delle elezioni ai primi di settembre.

Nel caso venisse annullata l'elezione di Visocchi a lui subentrerebbe l'ex sottosegretario alla Giustizia Veroni. L'on. Veroni, per dimostrare la sua indifferenza in materia e in segno di solidarietà verso il suo amico, avrebbe però espresso l'intenzione di difendere il Visocchi davanti alla Giunta delle elezioni, e di non accettare, in caso di sconfitta del Visocchi, la successione.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita, pure a Montecitorio, la sottocommissione per l'ordinamento costituzionale.

Il compagno Terracini, presidente della sottocommissione, ha dato, all'inizio della riunione, la parola al democristiano on. Ambrosini, relatore sulla questione delle autonomie locali.

Il relatore si è pronunciato, affermando un punto di vista che ha incontrato il favore dei successivi oratori, per la concessione di una autonomia regionale, che potrebbe avere anche portata politica fino a concretarsi in un Ente Regione.

L'autonomia proposta dal relatore, che porta alla conseguente creazione di un parlamento regionale, crea naturalmente, nella sua applicazione, una serie di problemi: quali saranno i poteri dello Stato di fronte alla Regione? le modalità per l'elezione del parlamento regionale dovranno essere stabilite dallo Stato o dalla Regione? quali saranno i poteri del Presidente regionale? nel quadro regionale quali dovranno essere le libertà dei minori Enti Autarchici (Comune e Provincia)? dovrà scomparire la provincia? il controllo sui Comuni dovrà essere di merito, di legittimità, ispettivo o si dovrà sostituire al controllo il diritto comune?

Su questi problemi hanno parlato, fino ad ora, tre deputati: Zuccarini, Einaudi e Lussu.

Oliviero Zuccarini, del P.R.I., ha affermato che il problema dell'autonomia non si esaurisce nella regione, ma che alla base di questa resta sempre il Comune.

Occorre quindi stabilire — ha detto Zuccarini — quali sono i limiti dell'azione comunale e bisogna rispondere a questo interrogativo: Lo stato si costruisce dalla periferia al centro o inversamente? E cioè, in altre parole: autonomia o decentramento?

L'on. Einaudi, che ha preso la parola subito dopo, ha esaminato il problema dell'autonomia regionale sopratutto sotto il profilo finanziario.

In sostanza l'on. Einaudi si è dichiarato sfavorevole alla concessione di un'autonomia finanziaria all'Ente Regione, egli si è anche opposto al concetto di affidare alle Regioni il potere giurisdizionale.

Per ultimo ha preso la parola l'on. Lussu, del Partito sardo d'azione, egli si è dichiarato per uno Stato non solo decentrato, ma federalistico. L'on. Lussu ha infine domandato la soppressione dell'istituto del Prefetto.

Alle 20 e 30 la sottocommissione ha sospeso la seduta che verrà ripresa domani alle 17

La discussione sull'autonomia durerà probabilmente fino a giovedì. Dopo di che la sottocommissione si articolerà in 4 sezioni: 1) potere legislativo; 2) capo dello Stato; 3) potere esecutivo; 4) organi di controllo (magistratura, Corte dei Conti, Consiglio di Stato).

Ogni sezione nominerà un relatore che lavorerà durante le brevi vacanze estive e che riferirà alla sezione dopo il 20 agosto.

Durante la prima metà di settembre si riunirà la sottocommissione che procederà all'unificazione materiale elaborata delle sezioni.

Nella seconda quindicina di settembre si riunirà la Commissione che dovrà elaborare, entro il 20 ottobre, lo schema di costituzione da sottoporre all'Assemblea Plenaria della Costituente.

UNA DATA DECISIVA PER L'AVVENIRE DEL MONDO

Domani si apre la Conferenza della Pace

Il Ministro degli Esteri Molotov presiede la delegazione sovietica - Il Primo Ministro Attlee sostituisce Bevin come capo della rappresentanza inglese

PARIGI, 27 — Tutto è ormai pronto al Lussemburgo per l'inizio della Conferenza della Pace. Lunedì, alle quattro del pomeriggio, il rappresentante della Potenza ospitante, Bidault, saluterà le delegazioni delle 21 nazioni convenute nella capitale francese

L'arrivo a Parigi di quasi tutte le delegazioni partecipanti alla Conferenza e la loro sistemazione rappresenta intanto la nota dominante della vita parigina.

Il fatto però che ha maggiormente sorpreso gli ambienti politici e giornalistici della capitale è la mancata partecipazione alla Conferenza, almeno per una settimana, del ministro degli esteri britannico, Bevin, il quale, a causa di una sua indisposizione, sarà sostituito come capo della delegazione inglese dallo stesso primo ministro Attlee

Bevin però, prima di ammalarsi, ha deciso, consigliandosi col suo collega Byrnes, di permettere la pubblicazione dei cinque trattati di pace per quelle parti non controverse. Lunedì così la stampa sarà in possesso di questi schemi, dai quali sono state tolte le clausole su cui i «quattro» non sono pervenuti ad un accordo.

Non è stato ancora fissato l'ordine del giorno della Conferenza, ma oggi per l'ultima volta, prima del 29 luglio, i sostituti dei Ministri degli Esteri si sono riuniti per accordarsi sulla procedura dei lavori, la quale sarà sottoposta alla approvazione delle 21 nazioni. Si prevede però che dopo le tornate inaugurali sarà discussa la questione della presidenza e quella delle commissioni che, secondo informazioni attendibili, dovrebbero essere dieci: una cosiddetta generale chè coordinerà i lavori delle altre nove, cinque commissioni politiche e territoriali, una per i paesi balcanici, una militare e l'ultima legislativa e redazionale.

La compostizione di queste commissioni sarà stabilita dalla Conferenza stessa.

Stasera sono stati resi noti i nominativi dei membri delle varie delegazioni. Il numero delle personalità politiche internazionali intervenute a Parigi è stragrande: basti citare i nomi dei principali uomini di Stato delle delegazioni inglese, sovietica ed americana.

La delegazione sovietica, di cui è capo Molotov, è così composta:

Andrei Vishinsky, vice-ministro degli Esteri per gli Affari generali; Fyodor Gousev, ambasciatore a Londra; Alexander Bogomolov, ambasciatore a Parigi, Nikolai Novikov, Ambasciatore a Washington; Rotomekis, ministro degli Esteri della Repubblica socialista sovietica lituana; V. I. Valeskaln, ministro degli Esteri della Repubblica socialista sovietica lettone; Kaus, ministro degli Esteri della Repubblica socialista sovietica estone, Kirill Novikov, membro del Consiglio del Ministero degli Esteri; Manuilski, rappresentante della Ucraina, e Kissiliev della Bielorussia

Accompagnano inoltre la rappresentanza sovietica alcune centinaia di tecnici.

Della delegazione americana, presieduta da Byrnes, fanno parte, tra gli altri, gli ambasciatori Harriman, Smith, Dunn ed il vice segretario di Stato Clayton

Attlee, capo della delegazione inglese, si varrà del consiglio del primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, del segretario finanziario al Tesoro, Hall, e del sottosegretario agli Esteri, McNeil

Le altre delegazioni sono presiedute rispettivamente, *Francia:* Bidault; *Australia:* H V. Evatt; *Canadà:* Mackenzie King; *Cina:* Wang Shin Chien; *Etiopia:* Aklilou Able; *Cecoslovacchia:* Masaryk; *Nuova Zelanda:* Nash; *Norvegia:* Lange. *Sud Africa:* Theron (il 15 agosto sarà raggiunto dal maresciallo Smuts; *Belgio:* Spaak; *Olanda:* van Oosterhout; *Jugoslavia:* Kardelj; *Brasile:* da Fontoura. *Polonia:* Rzymovski; *Grecia:* Tsaldaris.

Si apprende intanto che Nenni e Sforza stanno continuando la loro missione nelle varie capitali europee ed americane.

Il compagno Nenni è partito oggi per Bruxelles da L'Aja, dove si era incontrato con il ministro degli esteri Spaak. Sforza invece, dopo aver avuto a Londra parecchi colloqui con il segretario permanente al Foreign Office, è partito ieri per l'America del Sud.

Il rappresentante del Brasile che rappresenterà alla Conferenza della Pace i paesi dell'America del Sud non potrà incontrarsi però con il Conte Sforza, perchè è già partito per Parigi. Ma, al momento di lasciare Rio de Janeiro, il ministro de Fontoura ha dichiarato che egli si farà promotore di una pace giusta per l'Italia

Sessantamila atleti partecipano a Mosca alla parata della gioventù

MOSCA, 27.

L'universitario italiano Matteucci campione di lancio del giavellotto, uno dei delegati del F. d. G a Mosca, ha parlato da Radio Mosca, esponendo le sue impressioni sulla grande parata sportiva alla quale hanno preso parte 60 mila atleti.

Egli ha detto:

«Sportivi! Quale delegato sportivo del Fronte della Gioventù sono stato invitato a informare i miei amici sportivi delle impressioni da me riportate nell'assistere alla grande parata dello Sport. E' difficile illustrare a parole quanto ho visto: basti pensare che ben 40 mila fra giovani e ragazze si sono affermati in originali esibizioni presentando un quadro di bellezza indescrivibile, in uno spettacolo imponente reso più gaio dagli sfolgoranti costumi dei rappresentanti delle 16 Repubbliche Sovietiche che hanno partecipato alla manifestazione

«Particolare attenzione ha destato in noi la presenza delle ragazze che dalle danze ritmiche agli esercizi liberi, alla sbarra, si sono avvicendate interessando i 100 mila spettatori che assistevano alla manifestazione, a cui era presente anche il generalissimo Stalin. Campioni di diverse specialità sportive hanno offerto una prova della loro perizia rivelando una capacità tecnica veramente eccezionale. Acrobati, motociclisti e fanciulli hanno aggiunto una nuova nota a questa grande manifestazione sportiva.

«La parata è durata sei ore e si è conclusa con un incontro di calcio tra i rappresentanti delle «Dynamo» e la squadra centrale dell'esercito rosso, vinto dalla prima con 1-0.

IL GRUPPO PARLAMENTARE DEL P. C. I. ALLA COSTITUENTE

L'azione dei deputati comunisti in difesa degli interessi dei lavoratori

Un primo bilancio dell'attività del Gruppo parlamentare comunista registra, oltre ai discorsi dei compagni Togliatti, Alberganti, Nobile, Nadia Spano, una serie di interventi concreti, attraverso ordini del giorno, interpellanze, interrogazioni, in difesa degli interessi del popolo.

Nell'azione parlamentare i nostri compagni hanno già ottenuto alcuni rilevanti successi: la concessione del premio della repubbliga alle mogli dei prigionieri, concessione ottenuta mercè l'intervento delle nostre compagne deputate, l'intervento del compagno Togliatti in seno alla sottocommissione incaricata di elaborare la dichiarazione dei diritti, intervento che è valso a portare su di un piano concreto i lavori di questa sottocommissione; la speditezza con cui procedono i lavori della sottocommissione per l'ordinamento costituzionale, speditezza in gran parte dovuta al suo Presidente Terracini

Ma oltre a questa attività, di cui abbiamo già dato notizia, il nostro gruppo parlamentare ha svolto e continua a svolgere la sua opera in difesa degli interessi dei lavoratori attraverso una serie di interpellanze e di interrogazioni sui più importanti problemi nazionali.

Molte interrogazioni sulle condizioni degli insegnanti sono state presentate dai compagni Platone, Lozza, Mezzadra e Leonilde Jotti In queste interrogazioni è stato chiesto tra l'altro al Governo cosa si intende di fare: 1) per «venire incontro, fra l'altro, alle rivendicazioni giustificate, di cui il Sindacato magistrale si è fatto interprete e difensore: *a)* dei ruoli aperti; *b)* dell'adeguamento delle pensioni».

2) per «bandire al più presto i concorsi (tanto generali quanto speciali per reduci, partigiani, combattenti) a carattere di scuole elementari (concorsi provinciali) e di scuole medie, al fine di alleviare la disoccupazione magistrale e per dare alla Scuola un corpo insegnante stabile e selezionato».

I compagni Roveda, Farini, Leone, Scarpa, Platone, Minio, Lozza, Grieco, Lombardi, Molinelli, Ruggeri, Di Vittorio, Dozza, Fedeli, Bardini, Barontini hanno presentato una serie di interrogazioni sui problemi dei lavoratori.

Il compagno Di Vittorio ha chiesto di interrogare il Ministro dell'Interno «sui provvedimenti urgenti che intendono prendere per lenire la grave disoccupazione che colpisce la grande massa dei lavoratori agricoli delle Puglie; disoccupazione che tenta di utilizzare la reazione agraria, provocando fatti luttuosi come quelli recenti di San Severo (Foggia)» e «per sapere quale condotta egli intende seguire per dirimere il grave conflitto che pone di fronte contadini mezzadri e proprietari terrieri. In considerazione dell'irrigidimento della Confida, che respinge il lodo arbitrale, gl'interpellanti chiedono se non ritenga opportuno, per un principio di equità e di giustizia, trasformare il lodo in decreto legge, per dare soluzione ad un conflitto che si trascina nel tempo e che minaccia l'economia nazionale e l'ordine pubblico».

Il compagno Roveda ha interrogato il Ministro dell'Interno «per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intende prendere per stroncare l'ingente clandestino passaggio di generi alimentari oltre frontiera, rappresentati soprattutto, in questo periodo, da uova e grano»

Il compagno Molinelli ha chiesto al Ministro dei Lavori Pubblici di mobilitare gli apparati tecnici dei Comuni per un immediato inizio di lavori pubblici, la cui esecuzione faccia capo ai Comuni stessi.

Altri compagni hanno chiesto che il quantitativo di grano lasciato ai produttori sia elevato a 2 quintali e mezzo a persona.

Delle interrogazioni politiche segnaliamo quelle del compagno Terracini, il quale ha chiesto di interrogare il Ministro dell'Interno «perchè dica se non ritiene necessario deplorare il prefetto di Chieti il quale, arrogandosi poteri che non gli spettano e piegando l'autorità dello Stato a servizio di parte, ha indirizzato l'11 luglio una nota

(Continua in 4. pag. 3. colonna)

PAESI IN LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO

Che accade nel Sud America?

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, 27 — *I recenti avvenimenti di Bolivia, durante i quali s'è determinata una svolta nella vita politica di questo paese, hanno fatto rivolgere l'attenzione mondiale sull'attuale situazione dei Sud-America e sui suoi possibili sviluppi.*

Le manifestazioni di solidarietà, che hanno avuto luogo in Cile, Argentina, Equador, Paraguay e Messico, in segno di solidarietà verso il nuovo governo provvisorio, costituito dalla Giunta rivoluzionaria, mostrano infatti che, in questo dopoguerra, in tutti i paesi dell'America del Sud ha preso forma con decisione, pur nelle differenti situazioni locali, un movimento politico, che forte dell'appoggio di larghe masse popolari presenta i caratteri di una esigenza politica, almeno per il momento, comune.

La destituzione violenta dal potere di Villaroel e della sua cricca non dimostra soltanto che era profonda l'esasperazione dei boliviani contro «i colonnelli e gli eroi del Chaco», i quali da Toro, a Busch, a Penaranda e a Villaroel avevano imposto al paese dal '37 i loro esperimenti fascisti o quasi; ma sta a significare che la istaurazione di un saldo regime democratico e la sua difesa sono elementi fondamentali di un'esigenza, che trova salde radici nelle masse popolari.

Ma questa stessa esigenza e viva in altri paesi dell'America del Sud. In Paraguay, il governo reazionario è stato in questi giorni destituito dallo stesso presidente della Repubblica sotto la pressione dei lavoratori.

In Cile avranno presto luogo le elezioni presidenziali, alle quali le masse lavoratrici presenteranno il loro candidato, il senatore Videla, contrapposto ad altri due candidati: uno liberale e l'altro conservatore.

L'esito di queste elezioni segnerà l'inizio o meno di una politica sociale più avanzata.

In Brasile, la lotta per la democrazia, anche se, per ora, volge a sfavore dei lavoratori, è viva ed impegna tutta la vita politica locale. Lo scioglimento dei sindacati, la repressione contro le organizzazioni politiche e culturali dei lavoratori, il minacciato arresto dei dirigenti comunisti e del leader Luis Carlos Prestes, il sequestro dei giornali democratici mostrano come sia dominante la preoccupazione delle nuove cricche reazionarie di Dutra, sostituitesi a quelle di Vargas ma intimamente legate tra loro, di perdere terreno.

Al di sopra dello sviluppo particolare della lotta per la democrazia nelle varie nazioni, va notato però che esiste già un movimento di collaborazione il quale, pur non essendo perfettamente efficiente, rappresenta sempre un fattore decisivo per lo sviluppo delle relazioni e della comune difesa dall'imperialismo straniero tra i paesi dell'America del Sud.

La figura preminente di questo movimento è il messicano, di origine italiana, Lombardo Toledano, presidente della Confederazione Generale del Lavoro dell'America Latina e vice presidente della F.S.M.

L'azione svolta da Toledano nel Messico ha contribuito sensibilmente alla vittoria nelle recenti elezioni presidenziali di Aleman su Padilla, l'uomo degli Stati Uniti.

Nel quadro della collaborazione sudamericana ha avuto luogo in questi giorni a Città del Messico l'incontro tra Toledano ed il Presidente del Venezuela, Romulo Betancourt.

Nell'America Latina, invece, l'azione svolta dal sindacalista messicano è stata essenzialmente rivolta in questi ultimi tempi alla mobilitazione delle masse lavoratrici contro la Spagna di Franco, elemento conduttore del nazismo nei vari paesi, ove si è sostituita agli agenti di Hitler. La lotta contro Franco, è facile intendere, è intimamente connessa alla causa della pace mondiale ed alle sorti della democrazia nell'America del Sud, dove l'influenza tradizionale della Spagna è notevole.

Non per nulla in Brasile le caste reazionarie al potere, legate altresì al capitale straniero, hanno intrapreso la repressione dei sindacati e di tutte le organizzazioni politiche democratiche, proprio quando i lavoratori hanno iniziato uno sciopero di protesta contro la permanenza del regime franchista in Spagna.

Ma le sorti della democrazia nel Sud-America non sono legate soltanto ad una lotta politica interna. E' determinante senza dubbio un altro elemento: il capitale degli Stati Uniti e quello inglese, quest'ultimo un po' più sornione, forse, ma non per questo meno presente.

I paesi dell'America del Sud si reggono ancora con una economia semicoloniale a causa, soprattutto, del capitale straniero, interessato a mantenerli in tale stato. Le ricchezze naturali, miniere, piantagioni, ecc., controllate dall'estero, non vengono utilizzate, per la tenace opposizione del capitale straniero, su un piano che consentirebbe un notevole sviluppo industriale, economico e sociale.

Si delinea già, però, una reazione popolare, specialmente nei riguardi degli Stati Uniti, i quali, dopo aver asservito economicamente tutti i paesi dell'America del Sud, intendono ora dominarli anche militarmente. E noto il progetto statunitense per lo armamento comune di tutto l'emisfero occidentale dall'Alaska a la Patagonia.

E' dubbio che si possano prevedere sin d'ora gli esiti immediati di questa dura lotta per la libertà e la indipendenza, che viene attualmente condotta dai paesi del Sud-America, ma è positivo che le masse popolari sudamericane sono pervase oggi da uno spirito di unità e di resistenza comune al fascismo ed all'imperialismo nord-americano.

ANTON MARIA LOPEZ

L'U.R.S.S. IN DIFESA DELLA PACE

La guerra atomica deve essere posta fuori legge

NEW YORK, 27 — L'Unione Sovietica ha rinnovato la sua richiesta che le armi atomiche vengano poste fuori legge da una convenzione internazionale, quale premessa essenziale per la istituzione di un controllo mondiale sull'energia atomica.

Gromyko, il delegato sovietico alla Commissione delle Nazioni Unite per l'energia atomica, ha così espresso il suo punto di vista: «Uno dei primi passi verso la realizzazione del controllo sulla energia atomica è il divieto della produzione di armi atomiche».

Opponendosi fermamente al progetto di Baruch, secondo il quale gli Stati Uniti, prese le dovute garanzie, porrebbero a disposizione di tutti i paesi il segreto della bomba atomica, il delegato russo ha dichiarato: «Ci chiediamo perchè si continui a produrre delle bombe atomiche in serie, se siamo tutti d'accordo che l'energia atomica deve essere usata soltanto a beneficio dell'umanità».

Egli ha proposto, invece, la distruzione, entro tre mesi dalla firma dell'accordo, di tutte le armi atomiche.

La nostra aviazione

e gli accordi con la T. W. A.

L'onorevole Cevolotto l'altro ieri alla Costituente perdette un'occasione eccellente per tacere, tanto più che nelle critiche, necessariamente severe, da me fatte nel discorso del 23 luglio io mi ero ben guardato dallo scendere in pettegolezzi di carattere personale. Certamente, la gravità delle cose che dissi impressionò l'Assemblea a tal punto da indurre il nuovo Ministro a prender subito la parola per annunciare di aver fermato l'acquisto dei ventotto aeroplani Douglas. Ma nessuno potrebbe dire che nella mia esposizione non fossi stato sereno ed obiettivo. Il resoconto stenografico del discorso sta lì a provarlo.

Delle mie critiche Cevolotto credette difendersi solo nel momento in cui stavano per chiudersi i lavori dell'Assemblea, mettendosi così nell'impossibilità di replicare prima che si chiudesse la sessione. Ma basterebbe riflettere un momento su quello che egli disse per avere la piena conferma della fondatezza delle mie critiche, che del resto, era stata implicitamente ammessa anche dal Ministro Cingolani.

Tutta la difesa dell'on. Cevolotto al riguardo del contratto stipulato con la TWA consistette nel debolissimo argomento che si fosse provveduto a tutelare gli interessi italiani facendo partecipare il nostro capitale in misura prevalente: 60 per cento contro il 40 per cento assegnato agli americani. Cevolotto non sapeva che questo particolare era stato già da me messo in evidenza all'Assemblea. Però io avevo aggiunto che questa prevalenza del capitale italiano era stata neutralizzata da un articolo del contratto, col quale è stabilito che per le deliberazioni dell'Assemblea *tanto in prima che in seconda convocazione*, occorre il voto favorevole di due terzi del capitale sociale. Ora due terzi, per chi non abbia dimenticato l'aritmetica appresa nelle scuole elementari, vuol dire il 67 per cento, cioè più del 60 per cento. Conseguentemente nulla si può fare senza il beneplacito degli azionisti americani. La prevalenza, dunque, del capitale italiano, è solo una lustra.

Cevolotto ha detto che non si è obbligati ad acquistare all'estero gli aeroplani occorrenti al servizio delle nostre linee aeree interne; ma basta leggere il contratto per convincersi che tale, certamente, non era l'intenzione degli stipulatori. Secondo il contratto la TWA mette a disposizione della società LAI, ed anche del governo italiano, la propria organizzazione commerciale per gli acquisti da effettuare all'estero di aeromobili parti di ricambio, attrezzatura, ecc nonchè per l'eventuale assunzione di personale. E se non bastasse, si potrebbe aggiungere che proprio Cevolotto aveva deciso di acquistare ventotto aeroplani Douglas. Come può, allora, l'ex ministro dell'Aeronautica giustificare il suo operato?

Il contratto stipulato con la TWA costituisce un esempio unico, più che raro, di un contratto le cui disposizioni sono favorevoli solo ad una delle parti contraenti. Mentre vi sono tutelati gli interessi della società americana, non vi è una sola disposizione che tuteli quelli dello Stato Italiano. Questo non ha che obblighi: i diritti sono solo per la TWA.

Il contratto stabilisce che lo Stato Italiano: deve essere pronto a vendere alla costituenda società aerodromi, aviorimesse, officine, costruzioni, ecc. (art. 1); deve concederle gratuitamente l'uso degli aeroporti e dei servizi annessi (art. 6); deve concederle l'uso gratuito delle stazioni radio-terrestri delle varie amministrazioni statali (art. 7); deve trasferire in America tutte le somme che spetteranno alla TWA a titolo di dividendi o di rimborso del capitale (art. 1); deve concedere alla Società l'esenzione dal pagamento delle tasse doganali e della imposta generale sull'entrata.

Quando, invece, nel contratto si parla di diritti, questi sono solo per la TWA: ad esempio, il diritto di dare il proprio consenso alla nomina del direttore tecnico e di quello amministrativo. Ma il più grave fra tutti è il diritto riservato alla TWA di poter ritirare dall'azienda il proprio capitale (che, si badi, potrebbe essere anche conferito in natura) al prezzo corrispondente al valore del patrimonio sociale, e con la corresponsione degli interessi al 5 per cento Supponete, dunque, che dopo due anni i dividendi non siano o non promettano di essere così lauti, come la TWA si aspetta: ed ecco che, dalla società, riportando in America, in buona valuta, capitale ed interessi. Nessuna perdita vi sarebbe per gli azionisti americani, che, nel peggiore dei casi, avrebbero realizzato il guadagno proveniente dalla vendita di materiale americano.

Aver tutelato con tanto rigore gli interessi della TWA, lasciando totalmente indifesi quelli dello Stato italiano, è precisamente la caratteristica più imporante di questo curioso contratto!

Nel mio discorso domandavo che

UMBERTO NOBILE

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

Mondo artistico

NON so perchè fra i tanti commentatori e critici del discorso di Togliatti alla Costituente, neppure uno abbia rilevato uno spunto che a me pare dei più interessanti e meritevoli di svolgimento. Mi riferisco alla citazione di un giudizio dell'on. Giolitti il quale, in tempi or mai lontani, si preoccupava della preconcetta ostilità delle classi possidenti a ogni sia pur modesto miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori. Le classi possidenti — diceva Giolitti — confondono le rivendicazioni salariali dei lavoratori con lo spettro della rivoluzione sociale.

Questo equivoco che affiora qua e là anche nel discorso di chiusura del Presidente De Gasperi, è stato il motivo ricorrente dell'inno all'Agraria di un deputato che è anche uno dei capi degli agrari pugliesi. De Gasperi, per esempio, ha detto che le masse non si muovono se non sono incitate dai capi, partendo, come è ovvio, dal presupposto che un affamato non si muove spontaneamente per chiedere del pane, ma aspetta pazientemente che i «capi» gli dicano di fare la rivoluzione. Il deputato pugliese di cui sopra, invece non parla, no, di rivoluzione che è parola plebea, ma di palingenesi (fra le represse risate dell'aula e delle tribune) come si conviene a chi ha frequentato con onore gli studi di grammatica e retorica.

L'agrario pugliese e i suoi simili sono ancora gli stessi uomini che dal '48, dal '61, dal '70 in poi hanno difeso i beni usurpati e ora difendono i beni carpiti grazie alla violenza del fascismo e pensano che sia rivoluzione ogni progresso rispetto al 1920, non solo, ma anche ogni ritorno a quelle condizioni, ogni provvedimento che intacchi i nuovi privilegi creati dal fascismo.

Simbolo di questo mondo, che dovrà pur scomparire, mi pare fosse una signora chic che l'altro giorno, davanti a Montecitorio, aspettava la uscita dei deputati. Era accompagnata da un cripilante cagnolino e diceva sconfortata: «Non salviamo più neanche la nostra dignità. Fra tutti questi deputati non ce ne saranno venti che sappiano cos'è un tight. Dove andiamo a finire?»

GIORGIO GEMISTO